



RESUMEN

El servicio ofrecido por las “Casas de vacaciones”, que en Italia son más de 3.000, es parte integrante del rostro y de la acción pastoral de la Iglesia italiana. La experiencia italiana, en el sector de la acogida en estructuras religiosas, asume las características de un “caso” único e irrepetible, dada la singularidad de la posición histórico-geográfica de Italia.

Roma alberga la sede de Pedro y el “centro” de la Iglesia Católica: aquí la acogida se ha caracterizado por los principios y los valores religiosos, con los signos de la fraternidad, de la comunión y de la solidaridad, sobre todo hacia los más indigentes y pobres. La fisonomía de las “Casas de vacaciones” está formada por una hospitalidad virtuosa, destinada a exaltar la primacía de la persona, el respeto a las convicciones religiosas, y el pluralismo étnico y cultural. Es una forma de solidaridad concreta y adecuada, con una aptitud particular para socorrer al necesitado, según las enseñanzas de Jesús.

ESQUEMA

1. La singularidad de las “Casas de vacaciones” en Italia
2. La fisonomía de las “Casas de vacaciones”
3. Las “Casas de vacaciones”, un recurso pastoral
 - 3.1. la evangelización
 - 3.2. la cultura
 - 3.3. la sociedad
4. Los servicios a la persona en las “Casas de vacaciones”

TEXTO

1. La singolarità delle “Case per ferie” in Italia

La riflessione che questo Congresso sta compiendo verte sul turismo come fenomeno tipico della modernità. In questo contesto ci piace pensare all'uomo, che nella perenne ricerca di luoghi, spazi e tempi per il suo riposo e la sua rigenerazione, si trova non solo accompagnato ma anche accolto e ospitato. È dalla qualità dell'accoglienza che si manifesta ed esplicita il volto vero del turismo tanto da diventare segno della “qualità” stessa dell'offerta turistica. In questa ottica si colloca il servizio offerto dalle “Case per ferie”: infatti l'esperienza italiana nel comparto dell'accoglienza presso strutture religiose assume le caratteristiche di un “caso” unico e irripetibile. Essa può essere compresa a partire dalla singolarità della posizione storico-geografica dell'Italia stessa. Roma ospita la sede di Pietro e il “centro” della Chiesa Cattolica: qui l'accoglienza si è qualificata secondo i principi e i valori religiosi con i segni della fraternità, della solidarietà e della comunione. Le sue radici si perdono nei secoli fino ad avere il suo culmine nel XII secolo quando si registra un'ospitalità, oggi diremmo, fatta di una rete di luoghi. Una rete ampia e organizzatissima: lungo le vie dei pellegrini, dei mercanti e dei viaggiatori gli ospizi si trovavano a non più di una giornata di cammino l'uno dall'altro.

Nei tempi che mutano l'accoglienza del pellegrino, del viandante, del turista è chiamata a farsi organizzazione, impresa, ma “impresa educante”, con tutto ciò che ne consegue. Sempre rimanendo intatte le motivazioni, lo stile, le dinamiche dell'accogliere che pone al centro la persona. E, soprattutto, operando sempre a favore di un “turismo accessibile”.

In queste anni in Italia le strutture recettive, le case di accoglienza, i pensionati, in due parole le “Case per ferie” gestite dalle Diocesi, Parrocchie, Comunità Religiose, Associazioni hanno qualificato, testimoniato, espresso un atteggiamento tipico della comunità ecclesiale italiana: il volto ospitale della Chiesa, chiamata ad essere “casa comune” aperta alla speranza per tutti coloro che cercano e vogliono incontrare Dio. Tanto che i vescovi nella Nota Pastorale “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo

che cambia” (2004) al n. 6 affermano che “accogliere” è “la condizione prima dell’evangelizzazione”. E nel Documento vaticano “Orientamenti per la Pastorale del turismo” (2001) al n. 19 si legge “Non dimenticate l’ospitalità; alcuni praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo” (Cfr. Eb 13,2). Queste parole indicano molto bene il nucleo centrale della pastorale del turismo e lo identificano con uno degli atteggiamenti fondamentali che devono caratterizzare tutta la comunità cristiana.

Accogliere i turisti, accompagnarli nella loro ricerca della bellezza e del riposo, deve essere motivato dal convincimento che – quest’uomo è la prima strada che la chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione; egli è la prima e fondamentale via della chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell’incarnazione e redenzione (cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*, n. 14).

2. La fisionomia delle “Case per ferie”

La conseguente fisionomia tipologica dell’ospitalità della “Case per ferie” italiane risente di metodi e di stili derivati dal secolare esercizio di virtuosità ospitanti, tese ad esaltare:

- il primato della persona;
- il rispetto delle convinzioni religiose;
- il pluralismo etnico e culturale.

È stata, ed è di fatto, un’accoglienza segnata da:

- un universalismo intrinseco e connaturale;
- da una forma di solidarietà concreta e appropriata;
- a un’attitudine a soccorrere chi si trova disagiato, povero e disabile, concretizzando l’insegnamento stesso di Gesù, in modalità variamente sperimentate nel tempo. (cfr. i tre convegni sulle case per ferie promosse dall’Ufficio Cei di riferimento)

In questa ottica si può parlare delle “Case per ferie” di un luogo privilegiato di “turismo accessibile”

(Per turismo accessibile si intende l’insieme di servizi e strutture in grado di permettere a persone con esigenze speciali la fruizione della vacanza e del tempo libero senza ostacoli e difficoltà. Le persone con

esigenze speciali possono essere gli anziani, le persone con disabilità e le persone con esigenze dietetiche o con problemi di allergie che necessitano di particolari comodità ed agevolazioni per la pratica del viaggiare).

Ma anche di “turismo sociale” che ha nelle famiglie, nei gruppi organizzati, nelle Associazioni, nelle comunità parrocchiali e, soprattutto, nei giovani, gli interlocutori privilegiati del mondo sociale ed ecclesiale.

Sul versante di quello che oggi viene definito “turismo religioso” la caratteristica distintiva delle

“Case per ferie” è quella di essere luogo di incontro, ascolto e confronto, di maggiore accessibilità economica.

L’obiettivo principale di una “Casa per ferie”, in questa ottica, è quello di “far sentire a casa”

l’ospite e fargli percepire che:

- non è un estraneo;
- il luogo è davvero familiare;
- il servizio prestato non è solo un “prodotto” ma un “gesto”;
- quel “gesto” richiama il “carisma” della famiglia religiosa, ordine monastico o comunità che lo ospita;
- più quella “famiglia” si apre, si allarga e più la “casa” si riempie;
- c’è bisogno di organizzazione, di regole, di orari, di stili, di una modalità altra dell’abitare e dello stare insieme;
- quella casa è vicina ad altre case ed è inserita in un territorio con la sua storia, le sue tradizioni, le sue bellezze architettoniche, artistiche e paesaggistiche che ne valorizzano di più anche il ruolo che svolge;
- quella casa poi non nasconde la sua identità cristiana;
- nello stesso tempo non si sottrae alla responsabilità di connettersi all’organizzazione nazionale, regionale e locale del turismo

In forza di questa originale dizione di “casa accogliente”, l’accoglienza religiosa trasforma il semplice alloggio in sperimentabile “dimora dell’uomo”, come dimora di umanità fraterna, come effettiva possibilità di una vita ricca di valori etici, riconcilianti e pacificanti, fondata com’è su motivazioni spirituali.

Con questa logica l'accoglienza delle strutture religiose si costituisce come luogo eminente di attuazione pratica e concreta di un "turismo dal volto pienamente umano". Lungi dall'essere un punto di conflitto o di concorrenza sleale, essa assume un ruolo di esemplarità, di carattere universale, generatrice di valori scaturiti dalla fede cristiana. E, a buon diritto, può innestarsi in un "sistema turistico integrato".

3. Le "case per ferie" risorsa pastorale

La Chiesa Italiana considera l'esperienza delle Case per ferie (più di 3.000 strutture sono censite e veicolate sul sito www.hospites.it) una "risorsa per l'azione pastorale" ed ha individuato tre campi che qualificano l'azione della Chiesa:

- l'evangelizzazione: L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'annuncio, fatto di parola amichevole e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Cristo, Salvatore del mondo. Per l'evangelizzazione è essenziale la comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona. Ricordare a ogni cristiano questo compito e prepararlo ad esso è oggi un dovere primario della parrocchia, in particolare educando all'ascolto della parola di Dio, con l'assidua lettura della Bibbia nella fede della Chiesa. Come ricordano continuamente i vescovi italiani: «Non ci stancheremo di ribadire questa fonte da cui tutto scaturisce nelle nostre vite: "la parola di Dio viva ed eterna" (1Pt 1,23)».
- la cultura: le strutture di accoglienza religiosa mettono in campo una "diversa cultura dell'accoglienza" che permea gli altri elementi connessi: quelli generazionali, commerciali, della vita civile, della famiglia, dell'educazione, della cittadinanza, della stessa viabilità e assetto urbano in quanto "concorre" a formare anche uno stile ed una mentalità di accoglienza che attinge alla tradizione solidale cristiana fondata sul rispetto e sulla dignità di ogni uomo.
- la società: le Case per ferie s'inseriscono a pieno titolo nella "città ospitale", s'innervano nella rete

della recettività, sono attente, nell'ottica appunto dell'accessibilità, alla fasce più deboli della società (famiglia, giovani, anziani, diversamente abili..) nella logica ormai consolidata del turismo delle tre "S" (Sociale, Solidale e Sostenibile).

4. I servizi alla persona delle Case per ferie

Non sono commisurati su parametri esclusivamente utilitaristici e/o commerciali o a particolari strutture: le "Case per ferie" vogliono servire la persona-turista-pellegrino nei suoi bisogni di umanità, di spiritualità, d'integrazione, di protagonismo, di immersione nella realtà che si visita, di integrazione con i residenti.

Di qui alcuni atteggiamenti operativi:

- declinare l'accoglienza sulla dimensione etica delle relazioni, sulla professionalità e la competenza dei gestori;
- manifestare una dedizione responsabile che rispetta le diversità, la cultura dell'ospite offrendo un ambiente piacevole, gradito e sereno;
- favorire una nuova cultura dell'uomo itinerante valorizzando alcuni elementi tipici della tradizione cristiana.

Tra le dimensioni cristiane che maggiormente si evidenziano nelle Case per ferie possiamo ricordare:

- la semplicità, che non è inferiorità, ma valore aggiunto perché richiama valori connessi: la sobrietà, la cordialità, la simpatia e l'empatia, l'essenzialità, il gusto dell'incontrarsi e dello stare insieme, il raccontare, il pregare, contemplare, ammirare, stupire;
- la bellezza: le Case per ferie della Chiesa servono anche a valorizzare il suo patrimonio artistico e religioso, offrendo così un percorso di grande valore sociale e culturale.

Nei "nuovi areopaghi" del mondo contemporaneo, tra cui il turismo, "la Chiesa ha molto da dire in modo originale in quanto è portatrice di una parola di valore assoluto e di una tradizione di valori, che non

possono non arricchire di senso l'uomo del turismo, della vacanza, del viaggio" (cfr. C.E.I., "Parrocchia e pastorale del turismo", EDB, 2003).

Attraverso la bellezza dell'arte e dei diversi luoghi (Chiese, Santuari, Monasteri, Musei...) offre una accoglienza globale e con grande valore aggiunto.

Vengono resi accessibili luoghi altrimenti non fruibili. Basta pensare all'ospitalità nei monasteri o alle tante strutture in zone turistiche di montagna, al mare o nelle città d'arte.

In questo contesto di grande respiro le "Case per ferie" parlano, creano atmosfera, si aprono all'incontro, suscitano una forte interiorità perché ricche di qualità umana e spirituale. Per queste ragioni, e nella concretezza dell'organizzazione e dei servizi offerti, risultano davvero "accessibili" a tutti e costituiscono una grande "risorsa" per la missione della Chiesa.